

SOCIETA' BOTANICA ITALIANA

34



79° Congresso Sociale

Modena

15 - 18 settembre 1983

RELAZIONI, COMUNICAZIONI
DIMOSTRAZIONI - RIASSUNTI



GIORNALE BOTANICO ITALIANO vol. 117

Supplemento n. 1

FIRENZE

1983

Arobba D.*, Bertolani Marchetti D.***, Frumento A.***.

* Laboratorio di Palinologia, Istituto Internazionale di Studi Liguri, Museo Civico di Finale Ligure (SV).

** Istituto e Orto Botanico dell'Università - Modena.

*** I.T.I.S. "G. Ferraris" di Albenga (SV).

L'Isola del Giglio é la piú meridionale dell'Arcipelago Toscano. E' stata frequentata dall'uomo fin dal Neolitico; per tempi storici si hanno modeste tracce di presenze puniche e romane. Nei fondali fra -4 e -12 metri sono stati trovati frammenti anforari simili tra loro e un'anfora integra, costituenti il carico di una nave naufragata. Sono stati sottoposti ad analisi pollinica campioni di resine provenienti dalle anfore come segue: A e B aderenti a distinti frammenti ceramici; C grumo di resina isolato; D raccolto da pezzi già estratti; E e Es, resina e sottile strato argilloso in un frammento ceramico; F1, F2, F3 resine a fondo anfora, rispettivamente in superficie, a -10 e a -40 mm. Vari reperti pollinici sono interessanti. Tra le Querce si sono distinti granuli tipo Quercus pubescens, Q. coccifera e Q. ilex. Alnus è A. glutinosa e A. incana; le Oleacee sono rappresentate da Olea e Phyllirea e in sottordine da Ligustrum e Fraxinus; le Cupressacee sembrano includere Ginepri mediterranei. Fra i Cerealia si sono distinti granuli di Secale e Triticum. Alcune entità hanno significato antropico come coltivazione (Cerealia, Castanea Vitis) o come ruderali (Urticaceae, Polygonum, Plantago). Significative sono alcune arboree (Ostrya, Fagus, Pinus laricio e altre) che propongono per le resine un'origine non posta nella penisola iberica, ma nel piano basale e montano della francia meridionale.

Si é svolta un'indagine spettrofotometrica (IR,UV, VIS) su alcuni campioni precedentemente esaminati sotto l'aspetto palinologico e su tre resine attuali prelevate da differenti specie di Pi

nus (P. pinaster, P. halepensis, P. pinea) per verificare la possibilità di risalire all'origine botanica dei reperti archeologici. Con la spettrofotometria UV si è notata la presenza di picchi di assorbanza tra 210 e 235 nm per probabile aumento di concentrazione di dieni, idroperossidi, perossidi e polimeri in genere, nelle resine "attuali" rispetto a quelle "archeologiche". Risulta arduo invece distinguere tra di loro le resine "attuali" e correlare queste ultime a quelle provenienti dalle anfore, pur avendo evidenziato, in particolare nel campo IR, la presenza di gruppi funzionali organici caratteristici delle resine. L'indagine polarimetrica non ha dato risultati interessanti, essendosi riscontrata per tutti i campioni una deviazione nulla del piano di polarizzazione della luce. Si conta di procedere ad analisi gascromatofiche per ottenere ulteriori e più significativi elementi.

AROBBA D., BANDINI MAZZANTI M., BERTOLANI MARCHETTI D., GALASSO M., GARDINI G., MANNONI T., 1983.- Studio pluridisciplinare del materiale proveniente da un carico navale del I-III secolo d.C. coperto sui fondali dell'Isola del Giglio (Grosseto, Italia). Forma maris antiqui n. 11 (in corsodi stampa).

VERNET J.L., LEROI GOURHAN ARL., 1969.- Etude botanique de résines de l'étang de Mauguio (Hérault). Ann. Soc. Hort. Hist. nat. Hérault, 109, 1, pp. 32-36.